

# GIORNALE dello SPETTACOLO

Se, secondo gli insegnamenti di Scaparro, il Carnevale di Venezia doveva configurarsi con l'idea totalizzante di Spettacolo, quest'anno vi è riuscito in modo più lusinghiero. Lasciamo perdere la retorica delle Maschere in piazza, esse stesse promosse da spettatrici a protagoniste dell'evento. Parliamo del Teatro con la "t" maiuscola. Debordato anche nelle piazze, soprattutto in quella di San Marco denominata per questo "piazza delle strameraviglie", dove su palchi (e gazebo), a imitazione di quelli che operavano a Venezia nei secoli della Serenissima Repubblica, si sono esibite compagnie e complessi musicali: nel nome soprattutto di Vivaldi con stralunati simpaticissimi canovacci rammodernanti quelli della Commedia dell'Arte.

Si sono attivati tutti i Teatri della città, per non parlare di quelli mestrini (Toniolo, Teatrino della Murata, ecc.). Dal Goldoni alla Fenice, dal Teatro de l'Avogaria al nuovissimo spazio scenico detto delle Fondamenta Nuove dal sito in cui si trova, dal Teatro del Redentore alla Giudecca, all'Excelsior, al Lido. Con un giro di spettacoli che non potevano non rivolgersi in gran parte a Goldoni, nel bicentenario che si festeggia lungo il 1993. Un Goldoni, però, rivisitato in libertà, tanto che, ad esempio, l'esecuzione de *Il Campiello* da parte della compagnia Teatro Nuovo, nell'adattamento di Alessandro Bressanello, è stata rifiutata come parte del citato "bicentenario" dal Comitato preposto alle celebrazioni. La ragione? L'insediamento nel corpo della commedia di sipari musicali del complesso dialettale Pitura Freska, ritenuti "sacriloghi". Diciamo che al di là di un "eccessivo" apporto dei Pitura Freska (han dominato in effetti l'intreccio goldoniano), la... contaminazione ha sortito l'effetto di un affettuoso omaggio. Le cadenze, il... minuetto recitativo del coro di personaggi soprattutto femminili che affolla il famoso campiello veneziano, erano nello spirito col quale Goldoni lo volle offrire al pubblico del suo tempo.

Che dire del "Toffolo-Goldoni" che il comico muranese ha esibito rigorosamente in lingua veneziana con



## Il Teatro a Venezia per il Carnevale Gran protagonista Carlo Goldoni

di Piero Zanotto

il proprio complesso? Lino Toffolo, applaudito di continuo calorosamente, ha abilmente giocato sulla continuità della psicologia dei veneziani dai giorni di Goldoni ad oggi. Facendo recitare spicchi di commedie diverse legandole a motivi odierni attuali che sono ragione anche di po-

lemica da parte degli odierni abitanti costretti a sopportare il peso dell'invasione turistica. E altro...

Goldoni-pretesto? Certamente. Però con equilibrio e intelligenza. Dove il pretesto è stato palese, volendo far emergere dallo spettacolo un fondo dichiaratamente ideologico,

l'abbiam trovato nella proposta di Ravenna Teatro di *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino* di Marco Martinelli. Intreccio sul pretesto di una pièce "minore" di Goldoni, scritta in tarda età a Parigi, subito comunque dimenticata. Dove un Arlecchino nero, senegalese, per altro di straordinaria bravura mimica con risorse ridanciane eccezionali, era (è) pretesto per continui riferimenti al Terzo Mondo, agli extracomunitari sradicati dal loro Paese, lungo un sottile filo di contestazione dei Figli ai Padri. Questi ultimi simbolizzati da un Pantalone "divorante" carne umana.

Per il Carnevale è stato portato a Venezia dalla Compagnia Teatro dell'Elfo *La Bottega del Caffè* "riscritta" da Rainer Werner Fassbinder. Con la regia di Elio De Capitani che segue puntigliosamente i traccati dello scomparso autore tedesco, per cui Venezia con quel microcosmo di giocatori, impiccioni, prostitute, mogli gelose, biscazzieri e altro, è ridotta a un angolo di cloaca lividamente e grottescamente avvolta da un impianto luministico di ricordo espressionista. Con un finale di diverso significato, per altro conclusione di un insieme interessantissimo.

Di irridente raffinato gusto intellettuale *Le 12 Cenerentole* di Rita Cirio e Emanuele Luzzati nell'offerta del Teatro della Tosse. Dodici Cenerentole in cerca d'autore, cioè la Fiaba rivisitata a modo di Goldoni e Ruzante, Beckett e Brecht, Alfieri, Pirandello e Tennessee Williams dopo essere passata attraverso le cruna dell'ago delle tragedie greche. Uno spasso, un saggio di autentico agile teatro, seriamente (e beffardamente) impegnato. Con la regia di Filippo Crivelli.

Tutti spettacoli rappresentati al Teatro Goldoni. Degli altri, molti, citiamo almeno due titoli passati sul palcoscenico delle Fondamenta Nuove, nel repertorio del così chiamato "teatro di figura": *Pierino e il lupo* di Prokofiev nella proposta del tedesco Figurentheater Baika di Munster, e *Face à face* col Bululu Theatre di Parigi, regia di Horatio Peralta, delicatissima performance di pupazzi sul filo psicologico di una intensa poesia.